

## PUBBLICAZIONI DI GIUSEPPE GENÈ

- Cenni sui progressi dell'entomologia* in "Giornale di Fisica, ecc.", di Pavia, decade seconda, vol. 4, pag. 160.
- Notizie intorno al 1° volume della entomografia russica del signor Gotthelf Fische* in "Giornale di Fisica, ecc.", di Pavia, decade seconda, vol. 7, pag. 158.
- Saggio sugli insetti più dannosi all'agricoltura, agli animali domestici ed ai prodotti della rurale economia, coll'indicazione dei mezzi più facili e sicuri di diminuirli o di distruggerli*, Milano, 1827. Biblioteca agraria diretta dal professore Moretti, vol. 7. Ristampato a Milano nel 1830 dalla tipografia Stella, ed a Torino dalla tipografia Ferrero e Franco.
- Nota sui bruchi che danneggiano gli alberi dei viali attorno alla città di Torino e specialmente le quercie dei ripari*, in Calendario georgico della R. Società agraria di Torino per l'anno 1834.
- Rapporto fatto col conte Valperga di Cibrone intorno a vari documenti e disegni relativi agli insetti che danneggiarono le viti della provincia d'Ivrea, nella primavera dell'anno 1833*, presentati alla R. Società agraria di Torino dal socio libero dottore Lorenzo Gatta. Calendario Georgico della R. Società agraria di Torino per l'anno 1834.
- Considerazioni sui danni, che dalla distruzione degli uccelli insettivori provengono all'agricoltura*, in Calendario georgico della R. Società agraria di Torino per l'anno 1834.
- Istruzione sugli insetti più dannosi all'agricoltura nei R. Stati di terraferma e sui mezzi più facili per distruggerli*, Stamperia reale. Torino, 1840.
- Osservazioni sulle Memorie relative alla larva ed alla mosca delle olive (Dacus oleae Fab.)*, presentate alla Sezione di agronomia dell'ottavo Congresso degli scienziati italiani, in "Gazzetta dell'Associazione agraria di Torino", N. 20.
- Memoria per servire alla storia naturale dei crittocefali e delle clitre*, in "Biblioteca italiana", vol. 55, tradotta in francese dall'Audouin, e pubblicata negli "Annales des sciences naturelles", vol. 20.
- Giudizio intorno all'opera del signor Froelich: Enumeratio Tortricum Wurtembergiae*, in "Biblioteca italiana", vol. 53.
- Osservazioni intorno alla larva ed alle abitudini dell'Apalus bimaculatus, Fab.*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 1, tradotte in francese e riprodotte negli Annales des sciences naturelles.
- Giudizio intorno all'opera del signor Van der Linden Sur les Hyménoptères fouisseurs*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 1.
- Memoria per servire alla storia naturale di una cecidomia che vive sugli iperici*, in "Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino", vol. 36, prima serie.
- Memoria intorno alla Tiliguerta o Caliscertula di Cetti (Lacerta Tiliguerta, Gmel.)*, in "Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino", vol. 36, prima serie.
- Osservazioni per servire alla storia naturale dell'Anthidium contractum Latr. e della Cerckeris Aurita Fab.*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 2.
- Saggio di una monografia della Forficola indigena*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 2.
- Della Forficula Orsinii*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 3.
- Descrizione di cinque nuove Forficole d'Europa, con alcune osservazioni intorno a varie specie già conosciute*, in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 7.
- Observations sur quelques particularités organiques du chamois et des moutons*, in "Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino", serie prima, vol. 37.
- Description de quelques espèces de la collection zoologique de Turin, indiquées par feu le professeur Bonelli comme inédites ou mal connues*, in "Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino", serie prima, vol. 37.
- Descrizione di una singolare varietà di pecora a coda adiposa, e della femmina del becco selvatico dell'alto Egitto*, in "Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino", serie prima, vol. 37.
- Considerazioni generali sulle pecore e sulle capre, con alcune speciali riflessioni sul muflone africano, Ovis Tragelaphus, Auct.* in "Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto", vol. 4.
- Osservazioni sull'iconografia della fauna italiana di Carlo Luciano Bonaparte, principe di Musignano*, divise in quattordici fascioletti, in "Biblioteca italiana", dal volume 71 al 95.
- De quibusdam insectis Sardiniae novis aut minime cognitis.*  
Per la prima parte, Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, serie prima, vol. 39. Per la seconda parte, serie seconda, vol. 1.
- Synopsis Reptilium Sardiniae indigenorum*, in "Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino", serie seconda, vol. 1.
- Descrizione di un nuovo falcone di Sardegna*, in "Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino", serie seconda, vol. 2.
- Memorie per servire alla storia naturale di alcuni imenotteri*, in "Atti della Società Italiana delle scienze residente in Modena", vol. dell'anno 1842.
- Memoria per servire alla storia naturale degli Issodi*, in "Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino", serie seconda, vol. 9.
- Elogio storico del professore Franco Andra Bonelli*, in "Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino", serie prima, volume 37.
- Notizie biografiche sul commendatore Giuseppe Gautieri*, in "Biblioteca italiana", vol. 70.
- Notizie biografiche sul professore Stefano Borson*, in "Biblioteca italiana", vol. 70.
- Amori di alcuni serpenti nostrali*, in "Antologia italiana", volume 1, fascicolo 3.
- Brevi cenni su un acaridio del genere dei Sarcopiti, che vive sulla Strix Flammaea*, in "Studi entomologici" pubblicati per cura di F. Baudi e S. Truqui, fasc. 2.
- Pregiudizi popolari intorno agli animali*, Pubblicati nel giornale torinese "Letture di famiglia", e raccolti in un volumetto dopo la morte dell'autore. Torino, tipografia Ferrero e Franco, 1853. Ristampato poi a Torino dall'editore Vaccarino.
- Storia naturale degli animali* (pubblicata dopo la morte dell'autore). volumi 2. Torino, tipografia Paravia e Comp., 1853.

# R.C.

Berra Cesare - perito esperto - c.c.i.a.a. n. 1066

**VENDITA DIRETTA TAPPETI ORIENTALI**  
**Perizie, lavaggio, restauro**  
**MAGAZZINO ALL'INGROSSO A CUGGIONO**

Via Matteotti, 12 - Tel. 02/9747311

## Le lucertole di Lonate Pozzolo un rimedio contro il cancro?

### Progressi della medicina del XVIII secolo

Giovanni Battista Palletta (Montecrestese, Val d'Ossola, 1748 - Milano, 1832) fu il più famoso chirurgo milanese della fine del Settecento, professore di anatomia e clinica chirurgica nella Scuola superiore di medicina, nonché autore di importanti studi nel campo dell'anatomia, dell'anatomia patologica e della fisiologia. Alla sua morte lasciò all'Ospedale Maggiore di Milano, dove aveva esercitato per lunghi anni, la propria biblioteca, che recentemente è stata ordinata e catalogata offrendo nuovi spunti alla storia della medicina, come riferisce Giorgio Cosmacini, presidente del Centro italiano di storia sanitaria e ospedaliera, in un articolo pubblicato sulla rivista "La Ca' Granda, vita ospedaliera e informazioni culturali", n. 2-3, 1992.

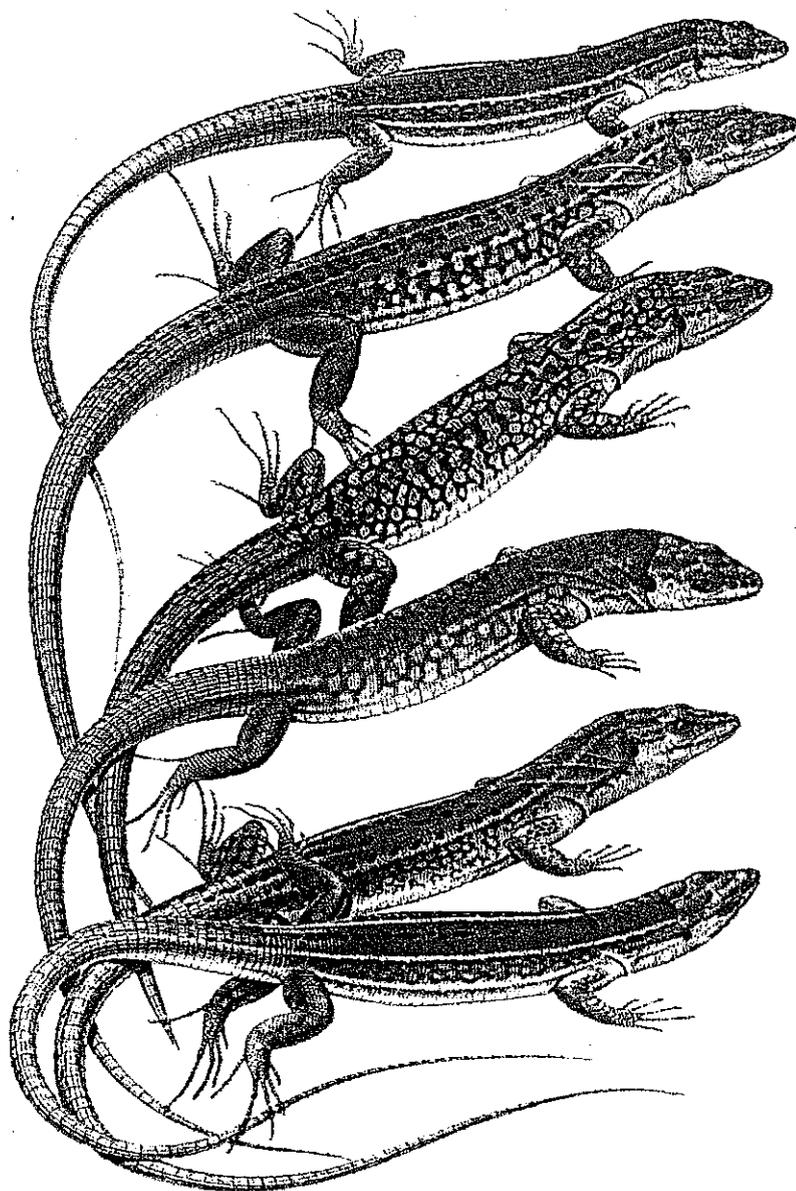
I progressi della scienza medica nella seconda metà del Settecento non erano certo entusiasmanti, basti pensare che gli scritti dello stesso Palletta lamentano una scarsità di risorse "per potersi lusingare di conservar soltanto la metà dei bambini", lasciando il medico senz'armi contro la mortalità infantile al punto che "pochissimi tra gli uomini sopravvivono alla fanciullezza".

In tale contesto, tra le varie pubblicazioni appartenute al noto chirurgo, una tratta *Del meraviglioso specifico delle lucertole o ramarri per la radical cura del cancro, della lebbra e lue venerea ultimamente scoperto dal signor d. Giuseppe Flores dottore della facoltà medica nell'Università di Guatimala*, il tutto in sintonia con le tesi dell'epoca che ritenevano la materia organica dotata di *vis insita*, cioè di vita

propria e indipendente, come si manifesta ad esempio nella coda delle lucertole, che tagliata dal corpo dell'animale continuerebbe a muoversi e a contrarsi perché portatrice di una "forza vitale" da impiegare contro gli effetti anti-vitali del cancro. Pertanto se ne concludeva che, a maggior ragione, l'assunzione dell'intero rettile dovesse vivificare i morenti.

Anche il Palletta, quale principale chirurgo della Lombardia austriaca, si applicò in questa sperimentazione e nel 1784-85 ne fornì i risultati nel *Ragguaglio d'alcuni Sperimenti fatti nello Spedale di Milano intorno all'efficacia delle Lucertole prese internamente*; i pazienti sottoposti al trattamento erano quelli affetti da "canceri", a cui venivano somministrate ogni giorno, per via orale, da una a dodici lucertole vive o anche fino a "venticinque piccole". I risultati conseguiti furono però deludenti, anzi in alcuni casi non si rilevò "la minima mutazione con l'uso delle lucertole", onde il Palletta arrivò a dubitare che il rimedio potesse riuscire efficace; un dubbio legittimato dal fatto che "le lucertole eran delle migliori, delle più vivaci e grosse, e le traeva da Lonate Pozzolo al caro prezzo di 25 soldi l'una".

Gruppo di Ricerca Storica - Dairago



# Documentiamo i beni culturali

## Il restauro della tela di S. Carlo Borromeo ha "scoperto" una pittura più antica

Nel 1985, con l'inizio dei lavori di restauro architettonico della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, è cominciata la rinascita di questa bellissima chiesa secentesca. Successivamente è stato affrontato il restauro delle preziose tele in essa contenute: nel 1986, Bernardo Carli, ha restaurato *La Gloria di S. Agostino* e, in seguito, a cura del Laboratorio S. Gregorio di Busto Arsizio, la tela dell'*Assunta*, la *Crocifissione*. Il 27 ottobre 1991 è stato inaugurato il completo restauro della cappella del Crocifisso, così chiamata per la pala d'altare, opera secentesca di Ceruti Michele Angelo. Nell'occasione si disse che l'azione successiva, orientata alla conservazione del patrimonio artistico della chiesa, doveva essere indirizzata al restauro del quadro raffigurante S. Carlo Borromeo nell'atto di comunicare S. Luigi. Ciò che è avvenuto puntualmente alla fine del 1992. L'anno che segnava anche il 400° anno degli Agostiniani Scalzi, l'ordine religioso rinato al tempo della controriforma cattolica e che si era insediato all'epoca della fondazione del convento e della chiesa (1635) e ne aveva avuto cura fino alla soppressione (1807).

È noto che questa presenza religiosa a Turbigo fu il frutto della volontà testamentaria del cardinale Flaminio Piatti (Turbigo 1550 - Roma 1613) che oltre ad essere stato un principe della Chiesa particolarmente votato alla causa controriformistica, fu anche un grande collezionista di opere d'arte.

Ancor oggi alcuni pezzi della sua collezione trovano spazio in mostre prestigiose. È successo per una lesena a trofei in marmo (cm. 97x30) esposta nella mostra del Bambaia tenutasi a Milano nel 1990. Il catalogo<sup>(1)</sup> dice che il rilievo fu acquistato dal cardinale agli inizi del Seicento e, successivamente, come testimonia il Bosca (1672, p. 169) entrò nelle raccolte dell'Ambrosiana per donazione dell'abate Cesare Piatti, nipote ed erede del cardinale<sup>(2)</sup>.

Sia il convento che la chiesa contenevano preziose opere d'arte, in parte provenienti dalla collezione del cardinale, in parte donate da benefattori, in parte commissionate dagli Agostiniani Scalzi nei due secoli che ebbe vita il convento. Purtroppo, le vicissitudini del complesso religioso, dopo la soppressione del 1807, furono tali da portare alla dispersione di quasi tutte le opere d'arte che avevano animato la vita religiosa tramandandosi nei secoli. Di alcuni grandi quadri ad olio con effigiati sia il cardinale che il padre Domizio Piatti (esecutore testamentario della volontà del cardinale) abbiamo trovato traccia in antichi documenti d'archivio. Sappiamo che furono trasferiti, all'epoca della soppressione del convento, nella casa madre degli Agostiniani di Milano. Ma questo convento, che si trovava in corso Monforte, ed era dedicato a S. Damiano, è stato demolito nel 1921 e da allora si sono perse le tracce dei grandi quadri ad olio di memoria turbighese.

Il cardinal Piatti nacque lo stesso anno del vescovo Carlo Bescapé e quando questi faceva il suo solenne ingresso a Novara, egli si era appena messo la porpora cardinalizia. Non sappiamo se il Piatti ebbe rapporti con S. Carlo del quale Bescapé fu discepolo e primo biografo. Abbiamo però notizia che il nostro cardinale fu inviato dal Papa a Novara alla fine del Cinquecento per controllare l'operato del vescovo Bescapé, reo di non seguire con il dovuto spirito la nuova politica controriformistica della chiesa.

È in questo periodo si inserisce anche la figura di S. Luigi Gonzaga, certamente conosciuto dal padre gesuita Domizio Piatti nel periodo in cui il giovane Luigi svolse il periodo di noviziato a Roma, ricevendo nel 1588 la tonsura e gli ordini minori. Nei primi mesi del 1591 scoppiò a Roma una epidemia di tifo petecchiale e Luigi fu tra i primi ad offrirsi per curare i malati più poveri e bisognosi contraendo così il morbo per il quale morì il 21 giugno 1591 all'età di soli 23 anni.

Gli aspetti storici che abbiamo sottolineato ci facevano ben collocare, all'interno della storia religiosa del convento e della chiesa degli Agostiniani, la tela del S. Carlo in atto di comunicare S. Luigi Gonzaga. Attribuito, nei documenti parrocchiali, alla scuola di Giulio Cesare Procaccini il quadro era stato sinora inteso come l'estrema volontà del cardinal Piatti di tramandare il ricordo del giovane santo beatificato nel 1605.

E invece no.

Il restauro effettuato ha certificato che il S. Luigi Gonzaga era stato "aggiunto" nei primi decenni del Settecento, probabilmente in occasione della canonizzazione del Santo (1726) da parte di Benedetto XIII che lo fece anche patrono della Gioventù.

L'inaugurazione della "nuova" tela è avvenuta domenica 13 dicembre 1992, tra lo stupore dei partecipanti che hanno ascoltato attentamente il resoconto dei restauratori del Laboratorio S. Gregorio di Busto Arsizio e letto la nota preparata per l'occasione da P. Morbidelli e P. Mira. Troviamo scritto nella relazione finale dell'intervento di restauro che "i tasselli di pulitura effettuati su due diversi livelli di profondità avevano portato a dire che al posto dell'impianto visibile ve ne fosse un altro, sicuramente diverso, in quanto le variazioni cromatiche tra i due erano estremamente accentuate e non pensabili come reinterpretazione di uno stesso colore"<sup>(3)</sup>.

Su questi presupposti, la dott.ssa Simonetta Coppa, per conto della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Milano, dopo qualche iniziale esitazione, aveva dato il suo parere favorevole a svelare la nuova tela secentesca.

Procedendo nel lavoro di ripulitura della tela si scopre così quale era stata la tecnica di ridipintura: per uniformare la superficie era stato steso, direttamente a contatto del colore originale, un colore marrone, molto corposo (la sola parte non interessata a questa copertura era stata la figura di S. Carlo).

Ottenuta così una nuova superficie di lavoro con accanto l'originaria figura di S. Carlo, fu riprogettato l'impianto della composizione inserendovi S. Luigi Gonzaga.

Così si conclude la relazione del restauro:

"A pulitura ultimata è emersa una nuova e diversa composizione: S. Carlo è in atto di comunicare una devota (Paola Cusani Visconti) in presenza di due angeli posti appena sopra la mensa d'altare, tra cui è ben visibile il tabernacolo aperto. Sovrasta la composizione lo Spirito Santo sotto forma di colomba che reca nel becco una corona di fiori e di gemme. Nella solennità della scena, elementi simbolici sono rappresentati da un angioletto, posto tra S. Carlo e la comunicanda, che si oppone all'azione dei diavoletti tentatori i quali le urlano i piaceri della vita cercando con le loro manine artigliate di trascinarla con loro".

La riscoperta dell'iconografia originaria del quadro che ben si inserisce nel contesto ambrosiano del tempo ci ha però privato di quel felice connubio tra i due Santi che avevano reso famosa la tela nella realtà locale.

#### NOTE

(1) M. T. FLORIO, *Bambaia* — catalogo completo delle opere, Cantini Editore, Firenze, 1990, p. 52.

(2) L'abate Cesare Piatti, figlio di Orazio, fece testamento il 15 maggio 1677 (rogato da Gio. Antonio Buzzi) ed è in relazione a questo atto testamentario che molte opere del cardinal Piatti finirono all'Ambrosiana.

(3) M. BARBADUOMO, *Relazione finale dell'intervento di restauro eseguito* (tra i mesi di febbraio e novembre 1992) su una tela raffigurante "S. Carlo nell'atto di comunicare S. Luigi Gonzaga", collocata nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Turbigo.



Studio  
Rag. Nisli Giuseppe  
Via Luzzati, 1  
(Davanti ai Carabinieri)  
T. 0331/877311

Assistenza aziendale  
amministrativa-contabilità  
bilanci IVA

Amministrazione immobili  
Centro elettrocontabile

CASTANO PRIMO (MI)



A CUGGIONO

ROSSI SERVICE  
**CASA  
COLOR**

Piazza S. Giorgio, 18  
☎ (02) 97 41 29

COLORIFICIO  
G. ROSSI & F.

ROSSI SERVICE  
**AUTO  
COLOR**

Via S. Gregorio, 42  
☎ (02) 9 74 66 39  
colori - vernici - pitture



HIC JACET SACRAE MEMORIAE URBANUS  
PP III / NATIONE MEDIOLANENSIS / EX  
GENERE CRIBELLORUM / SEPULTUS  
MCLXXXVII<sup>(148)</sup>.

Il Ciacconio la completa così:

...MCLXXV M. AUG. IX IND. III / TEMPORI-  
BUS / FR. VINDONIS. FERRARIEN. EPISC. /  
IOANNIS ARCHIPRESB. / ET BONAEGRA-  
TIAE PRAEPOSITI<sup>(149)</sup>.

Il Papebrock, a sua volta, la pubblica col ripetuto errore di data, mentre si notano lievi differenze tra il testo riportato da questo autore sull'arca sepolcrale del papa e il testo trascritto nel "Propilaum", quello cioè che si legge attualmente:

HIC IACET BONAE MEMORIAE URBANUS  
PAPA TERTIUS NATIONE MEDIOLANENSIS  
EX GENERE CRIBELLORUM/SEPULTUS  
MCLXXXVI ET REVELATUS (sic) MCCCCV DIE  
VIII MENSIS AUGUSTI INDICATIONE TER-  
TIA/TEMPORIBUS FRATRIS GUIDONIS FER-  
RARIENSIS EPISCOPI JOANNIS ARCHIPRE-  
SBYTERI ET BONAGRATIAE PRAEPOSITI<sup>(150)</sup>.

7. Particolare del monumento funebre di Urbano III nella cattedrale di Ferrara (Foto Gruppo di Ricerca Storica).

#### NOTE

La presente ricerca integra e completa lo studio di Anna Caso su "I Crivelli, una famiglia milanese fra politica, società ed economia nei secc. XII e XIII" apparso nella NUOVA RIVISTA STORICA, fasc. III-1991 e fasc. II-1992.

(1) B. PLATINA, *Storia dei Papi, con Annotazioni di O. Panvinio*, ediz. Venezia MDXCII, 201 ss., con ritratto. Sono biogr. che dicono poco sull'identità dei singoli papi, ma che si dilungano parecchio su ciò che avveniva in Italia e fuori durante i loro pontificati.

(2) F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, Venezia 1719, col. 165.

(3) A. CIACCONIO, *Vitae et res gestae pontificum romanorum*, I, Roma 1677, coll. 1123 ss., con ritr. L'autore, o.c., dà inoltre un piccolo stemma col crivello quando informa che il futuro pontefice ebbe il cardinalato da Alessandro III e ricorda la sua 'divisa' quando salì al soglio di Pietro: "ad te Domine levavi animam meam".

(4) Per alcuni Crivelli del Saronnese e i loro beni, R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio nel sec. XIII*, Assisi 1970. Per gli omonimi di Uboldo occorrono rettifiche a M. CERIANI, *Storia di Parabiago*, Milano 1948, cap. VIII. Questo autore scrive tra l'altro che i Crivelli milanesi erano iscritti fin dall'anno 377 nelle "Tavole della Chiesa milanese tra le famiglie che dovevano eleggere i cardinali di detta Chiesa" (sic), equivocando con la *Matricola* ottoniana. Notizie della fam. Crivelli più che del papa in P. MORIGIA, *La Nobiltà di Milano ecc.*, Milano 1595, libro 2, 66-67.

(5) C. BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, XIX, Lucca 1746, 561 ss. A.M. Ambrosioni ricorda succinte biografie del papa milanese dovute ad autori stranieri, ad es. V. Pfaff e H.K.

- Mann, e rimanda ai suoi scritti: *Monast. e canoniche nella politica di Urbano III*, del 1977 (v. oltre nota 60) e *Il monast. di S. Ambrogio nel medioevo*, del 1984 (nota 86).
- (6) ARTAUD DE MONTOR, *Storia dei Sommi Romani Pontefici*, 2, Torino 1854, 72 e ss. È evidentemente il ritratto di altro papa come quello ora riprodotto da J.D. KELLY, *Grande Diz. Illustr. dei Papi*, Oxford Univer. Press 1989, 479-80, dove il nostro è chiamato Umberto.
- (7) M. CAPELLINO, *Nota su Urbano III nell'ottavo centenario della morte*, "Boll. Stor. Vercellese" I-1987.
- (8) AA.VV., *Urbano III nell'VIII centenario della morte (1187-1987)*, a cura dell'Accad. delle Scienze di Ferrara, ivi s.d., col suo ritratto e stemmi Crivelli. Anche qui il pontefice è chiamato Umberto mentre è detto *domnus Lambertus* nel marmo della vecchia chiesa bernate di S. Giorgio descritto dal Giulini nelle "Memorie".
- (9) In argomento vedi ora M.P. ALBERZONI, *Nel conflitto tra papato e impero (1166-1241)*, AA.VV., "Diocesi di Milano", I parte (Coll. di storia relig. lomb.), Milano 1990, 227 ss., nonché il Tabacco e il Csendes, che citeremo per i loro recenti scritti.
- (10) Vedi nota 120.
- (11) Degni anzitutto per spiritualità ma anche per vigilanza contro eretici camuffati e banditi che insidiavano da sempre i combattenti, e inoltre contro le tentazioni che assalgono specie chi è in pericolo di vita.
- (12) Vol. V, Parigi 1913, parte II, pp. 1143-44-45-46.
- (13) M. PACAUT, *La paix de Constance et la papauté*, AA.VV. "Studi sulla pace di Costanza", a cura della Deput. di St. Patria per le provv. Parmensi, sez. di Piacenza, 1984, 180-81.
- (14) Dal CIACCONIO il loro frat. Uberto è detto "Lambertus vocatus, Ioannis Cribelli filius". Nel periodo si succedettero a S. Ambrogio gli abati Amizo della Croce (1154-74), Giovanni d'Arsago (1174-82), Beltramo Giusto (1183-84) e al cadere del secolo Ambrogio (1185-97).
- (15) G. GIULINI, *Memorie spettanti...*, 3, 1855, 378. Nascita e iniziali sviluppi del grosso potere crivelliano in zona rimangono comunque avvolti nell'ombra in quei secoli bui.
- (16) M.L. CORSI ed E. OCCHIPINTI, "Contributi dell'Istit. di Storia medioevale, Studi in mem. di S. Mochi Onorj", II, Milano 1972, 687 ss., 727 ss.
- (17) *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, ediz. Magistretti-Monneret, Milano 1917, coll. 119 A, 248 A, 258 A ecc.
- (18) *Notizia Cleri Mediolanensis circa ipsius immunitatem*, "Arch. Storico Lombardo", d'ora in poi A.S.L., 1-1900, 42-43.
- (19) P. MERONI, *S. Maria della Scala: un aspetto della politica ecclesiastica dei duchi di Milano*, A.S.L. 1989, 58 nota 82. Terreni venduti da Gherardo, Gabriele e Giorgio Crivelli a Regina della Scala nel 1384, 29 marzo.
- (20) A.M. AMBROSIONI, *Le pergam. della canonica di S. Ambrogio nel sec. XII (1152-78)*, Milano 1974, doc. 106.
- (21) F. BERTOLLI-G. ARMOCIDA, *Carte trecentesche del monastero di Sassoballaro*, "Riv. della Soc. Stor. Varesina", XII-1975, docc. 1 e 18.
- (22) G. BISCARO, *I maggiori dei Visconti sigg. di Milano*, A.S.L. 3-1911, 25.
- (23) ROMEO cit., 27: "...persone, spiega, che godevano di una condizione giuridica diversa da quella dei 'rustici' del luogo". Una condizione, in sostanza, privilegiata.
- (24) Edita da A.F. FRISI, *Mem. Storiche di Monza e sua Corte*, Milano 1794, II, doc. LXIII.
- (25) *Liber Notitiae* cit., Indice toponomastico, p. 443. Che si tratti del nostro Bernate (col. 174 C) appare certo.
- (26) Il "Registrum Magnum" del Comune di Piacenza, ed. Cassa di Resp. di Piacenza, II, Milano 1985, doc. 412: "...et in Bernade mansum unum". Carta databile al 1027 circa, ritenuta falsa ma più volte edita.
- (27) "Manso" sta per appezzamento di non grande estensione, non dimenticando le "mansiones" dell'ordine Gerosolimitano, ossia poderi già ricordati nel medioevo in Italia e fuori.
- (28) "Registrum Magnum" cit., II, doc. 418.
- (29) A. LUCIONI, *Il prior. di S. Nicolao a Padregnano*, "Contrade Nostre", Turbigo, n. 28-1988, 121 ss.
- (30) *Atti priv. milanesi e comaschi*, a cura di Manaresi-Santoro, III (1965), doc. 448. Fruttuaria possedeva a Padregnano la cui chiesa di S. Nicolao, ad es. era data nel 1197 ad Ugone d'Arsago priore di Voltorre. Un Gio. Francesco Crivelli ebbe in affitto nel 1485 beni del monastero in luogo, C. PECORELLA, *Ricerche sul prior. di Voltorre*, A.S.L. 1957 (1958), (registri), 312-16; per Voltorre e Padregnano, p.B. COMOLLI, *S. Nicolao di Giornico...*, "Boll. Storico della Svizzera Ital.", 2-1983, 51 ss.; LUCIONI cit.
- (31) *Atti priv.* cit., IV (1969), doc. 851.
- (32) Si prenda ad es. il monastero di S. Maurizio detto il Maggiore di Milano.
- (33) GIULINI cit., 4, 34-35.
- (34) "Registrum Magnum" cit., II, doc. 412. Anno, come si è detto, 1027 circa: "...in Castano ecclesiam unam cum sediminibus in castro"; per il sec. precedente, *Cod. Dipl. Lang.*, XIII (1873), col. 1307, a. 974: campi "positis infra castro Casteno..."; e *Le carte dell'Arch. Capit. di S. Maria di Novara*, I, 1913, n. 83, a. 980: "...de castro...in loco Casteno". Il Settia identifica Castano con Castino presso Alba, ora prov. di Cuneo.
- (35) O meglio la zona protetta del paese, più o meno estesa, come in altri luoghi vicini.
- (36) IL SETTIA, *Castelli e villaggi* (v. nota 45), indica al contrario un acquisto da parte dell'abate, cap. VIII, appendice I, 302.
- (37) C.D.L. cit., XIII, coll. 1482 ss.; permuta concordata nel monast. di S. Ambrogio, "mense maio", dinanzi all'abate e al messo dell'arciv. Landolfo e con l'assistenza di alcuni "Deum timentes homines extimatores". È importante perché elenca nomi di fondi e nomina la "basilica" milanese di S. Giorgio, la chiesa di S. Genesio (di Dairago capopieve?) ecc. dando così un'idea circa i beni santambrosiani in quel di Cuggiono.
- (38) G.C. ANDENNA, AA.VV., *Il Ticino. Strutture-storia-società nel territorio tra Oleggio e Lonate P.*, Gavirate 1989, 207.
- (39) P. AZARII, *Chron. de gestis principum Vicecomitum*, Mediolani 1771, 175.
- (40) A. COLOMBO, *Il cartario di Vigevano e del suo comitato*, 44, n. XX; ANDENNA cit., 204.
- (41) SETTIA cit., 220-23 e appendici (v. nota 45).
- (42) G. TABACCO, *Vassalli, nobili e cavalieri nell'Italia precomunale*, "Riv. Storica Italiana", II-1987, 249.
- (43) G.D. OLTRONA VISCONTI, *Milanesi nelle guerre del 1228-30, il caso di A. da Castelseprio*, "Libri e Documenti" (Trivulziana, Milano), n. I-1989 e bibl.
- (44) P. VAYRA, *Cavalieri lombardi in Piemonte nelle guerre del 1229-30*, A.S.L. 1883, 422.
- (45) A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana, Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, ediz. Napoli 1989, con tabelle e grafici.
- (46) Era figlio di Ardengo I e stette in carica dal 1226 al 1235 succedendo ad Arialdo de' Conti. Approvò anche gli Statuti di Inzago, altra giurisdizione di S. Ambrogio, nel 1232 e fu abate del monastero di Ternate in pieve di Brebbia dal '27 al '36.
- (47) ROMEO cit., 23: "...con muri e fossati".
- (48) F. DE VITT, *La signoria dei Della Torre in Turbigo*, "Boll. Stor. Bibl. Subalpino", 2° sem. 1977, 630: "...castrum et muri et turrium". Art. ripubblicato in "Contrade Nostre", Turbigo, n. 30-1989, 182.
- (49) A.M. AMBROSIONI, *Milano e i suoi vescovi*. Atti dell'XI Congr. di studi sull'Alto Medioevo, 1987, I, 308 n. 48; GIULINI cit., 7, 350.
- (50) C. VIGNATI, *Storia dipl. della Lega Lombarda*, Milano 1867, 154.
- (51) Ediz. C. CASTIGLIONI, "Mem. Stor. della Diocesi di Milano", I (1954), 19: "Cribellis", "Cribellis de Uboldo", "de Parabiago", "de Nerviano" (sic).
- (52) GIULINI cit., 4, 438 ss. È dipinta una monaca genufles-

- sa. La fondaz. della 'domus' è da questo a. indicata sotto il 1247, troppo tardi se Floriania era davvero sorella d'Uberto.
- (53) F. GOVONI, *Urbano III nell'VIII centen.* cit., 35-36.
- (54) UGHELLI cit., 4, 780. L'autore avanza dubbi.
- (55) G. FRANCESCHINI, "Storia di Milano", Fond. Treccani, IV, 124 ss. per il periodo in generale; UGHELLI cit., IV, 166-70; AMBROSIONI cit., 305 n. 39.
- (56) Ph. JAFFÈ, *Regesta Pontificum*, II ed., Lipsia 1885-88, voce Urbano III. Opera fra le tante che documentano la di lui elezione.
- (57) *Ballarium Romanorum Pontificum ecc.*, 3°, Torino 1858, coll. 32 ss.
- (58) E. CATTANEO, *Galdino della Sala*, ora edito ne "La Chiesa di Ambrogio, studi di storia e liturgia", Milano 1984, 69-70.
- (59) UGHELLI cit., IV, per i suoi viaggi a Modena e Bologna.
- (60) UGHELLI cit., IV, 167-68; GIULINI cit., IV, 6; C. MANARESI, *Un appello contro sentenza dei consoli di Milano ecc.*, A.S.L. 1916, 569 nota; G. BERTONI, *La giurisdizione dell'abate di S. Ambrogio...*, "Mem. Stor. della Diocesi di Milano", XIV (1967), 53 ss., indagine assai ampia e documentata; AMBROSIONI, *Monast. e canoniche nella politica di Urbano III*, AA.VV., "Istituzioni monast. e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1214)", Atti settimana internaz. di studio, La Mendola, ago-sett. 1977, 618-21.
- (61) La Bertoni cit., 53-54 nota 65, scrive che la raccolta delle deposizioni fu fatta il 31 ago. a Pavia "in palacio S. Salvatoris".
- (62) F. DESSILANI, *Il vesc. di Novara Bonifacio (1172-94)*, "Novarien", 18°, 1988, 63; id., *Ricerche su Bonifacio preposito gen. dell'Ordine mortariense e vesc. di Novara (1159-94)*, "Aevum", n. 2-1989, 225.
- (63) Notiamo infatti il silenzio di a. specie novaresi antichi e moderni. Bonifacio ebbe relazioni con Uberto Crivelli arcivescovo e poi papa?
- (64) MANARESI, *Gli atti del comune di Milano fino al 1216*, Milano 1919, n. LXXXIX: "...episcopus et cleri eiusdem civitatis".
- (65) *Ricerche su Bonifacio* cit., 239.
- (66) "Registrum Magnum" cit., I, Milano 1984, doc. 235: "...in presentia domini Henrici Romanorum Imperatoris, vi si legge, et testificatione domini Bonifatii Novariensis episcopi et domini Imperatoris vicarii. (et) domini Tebaldi Placentini episcopi".
- (67) T. CALCO, *Mediol. Histor. Patriae*, MDCXXVII, 253 A.
- (68) P.F. KEHR, *Italia pontificia ecc.*, Berlino 1913, 134-35, decretata a Verona nel 1187, 24 febr.
- (69) F. SAVIO, *Gli antichi vesc. d'Italia* (Milano), 542; GIULINI cit., IV, 31-32; AMBROSIONI, *Monast. e canoniche* cit. Scrive A. GIULINI, *Un'audace falsificazione del Bianchini*, A.S.L. 1914, Varietà, 555 nota: papa Urbano "eresse la chiesa di S. Giorgio in Bernate in ab(b)azia di canonici lateranensi dotandola largamente con beni allodiali..."
- (70) Vedi nota 37.
- (71) D'ALBERTI DI VILLANUOVA, *Diz. Univ. della lingua italiana*, I, Lucca 1797, voce 'basilica'. Per tutto NANNI, *L'evoluzione stor. della parrocchia*, "La Scuola Cattolica", n. 6-1953 e bibl.
- (72) AMBROSIONI, *Monast. e canoniche* cit.; C.D. FONSECA, *Le canoniche regolari riformate nell'Italia nord-occidentale*, Atti XXXII Congr. Stor. Subalpino, Torino, ediz. 1966, 342-44.
- (73) G. GIULINI cit., 4, 33; 7, 142.
- (74) V.P. PFAFF, *Die päpstlichen Klosterexemtionen in Italien*, 104, v. Bernate al n. 89, ora cit. da M. Tagliabue, *Cronotassi degli abati di S. Ambrogio nel Medioevo*, "Il mon. di S. Ambrogio nel Medioevo, 1984 (v. nota 86), 281 nota 25.
- (75) KEHR cit., elenco completo da p. XXXIX.
- (76) R. BERETTA, *Appunti stor. su monasteri e località della Brianza*, Monza 1966, 82-83.
- (77) G. GIULINI, *Cit.*, 7, 143.
- (78) M. COMINCINI, *Storia del Ticino*, a cura della Soc. Stor. Abbiatense, Corsico 1987, 38.
- (79) COMINCINI cit., 38.
- (80) "Registrum Magnum" cit., II, doc. 424: lettera di Innocenzo III ad Urbano vesc. di Bobbio; UGHELLI cit. IV, 937-40; *Cod. Dipl. del monast. di S. Colombano di Bobbio*, a cura di C. Cipolla, II, Roma 1918, doc. 313.
- (81) RACINE, *Introd. al "Registrum"* cit., I, XXXVII.
- (82) *regesto di S. Maria di Monte Velate, sec. XIII*, a cura di R. PERELLI, CIPPO, Firenze 1976, doc. 235: "exactor porte Vercelline et eius fagie...".
- (83) MERONI cit., 77.
- (84) G. GIULINI cit., 4, 335-36.
- (85) Per forti e difese, E. ROCCHI, *Le fonti stor. dell'architettura militare, Il Medioevo*, Roma 1908 con disegni; per Origgio, ROMEO cit.; per Castelseprio, P.G. SIRONI, *Breve storia di Castelseprio*, 1976.
- (86) I Visconti di P. Romana, ad es., erano fedelissimi all'Impero così come strettamente legati al monastero santambrosiano erano stati i conti di Castel Seprio, i da Arsago, i da Rho, i Besozzi. ottone figlio d'Eriprando i Visconti si era portato a Roma al seguito di Enrico V e colà fu ucciso durante i torbidi scoppiati nel 1111: dettagli per il periodo in AMBROSIONI, *Il mon. di S. Ambrogio nel Medioevo*, Atti Convegno di studi nel XII centenario, Milano 1984 (1988), specie 56-58, note e bibl.
- (87) AMBROSIONI, *Il monastero* cit., 67.
- (88) AMBROSIONI, *Il monastero* cit., 67.
- (89) *Mon. Germaniae Historica*, XVIII, 377.
- (90) GIULINI cit., 4, 33.
- (91) MERONI cit., 52-53, 78.
- (92) *Bili. Script. Mediol.*, 1845, I, 307-9; II, 2109-10.
- (93) Arch. Fabbrica del Duomo, Milano, *Ordinaz. Capitolari*, 4, f°. 350v; *Annali Duomo*, III, 1880, 125; AA.VV., G.A. *Amedeo, I documenti*, Soc. Stor. Lombarada, Milano 1989, n°. 805.
- (94) Per ora non collocabile come altri nominati sopra.
- (95) Vedi nota 69.
- (96) KEHR cit., 133.
- (97) AMBROSIONI, *Le pergamene* cit. Si rifugiarono specie nel Seprio per salvare la pelle e continuare indisturbati i loro traffici.
- (98) AMBROSIONI, *Il monastero* cit., 77; id., *Milano e i suoi vescovi* cit., 297 e bibl.
- (99) Così nel *Liber primicerii*, CATTANEO cit., 75.
- (100) Papa Lucio morì a Verona nel 1185, 24 nov.
- (101) PACAUT, *La paix* cit., 168.
- (102) H. LECLERCQ, *Histoire* cit., V, parte II, 1129 ss. Pochi e non di rilevanza, nota questo autore, furono i concili sotto Urbano III.
- (103) J.P. MIGNÉ, *Patrologia Latina*, cit da I. Marzola, *Urbano III nell'VIII centenario*, 30.
- (104) LECLERCQ cit., V, 1139.
- (105) *Milano e i suoi vescovi* cit., 297.
- (106) Enrico VI sarà coronato imperatore in Roma come egli stesso annunciò nel '91 a Lodi in occasione di un privilegio largito ai Piacentini: "...cumque Rome coronati fuerimus", *Registrum Magnum* cit., I, d. 143.
- (107) Per tutto vedi P.F. PALUMBO, *Papato, impero e comuni*, "Studi sulla pace" cit., 222; PACAUT cit., 167 dove la data delle nozze non è precisata; P. RACINE, *Introduz. al Registrum Magnum*, I, XXXIV; CATTANEO cit., 287 per le modalità della cerimonia, che papa Crivelli visse comunque in prima persona; DESSILANI, *Ricerche su Bonifacio* cit., 238; AMBROSIONI, *Il monastero* cit., 51 ecc. Questa autrice A.S.L. 1970 (1972) 165, fornisce un particolare interessante scrivendo "che dove ora sorgono gli edifici dell'Università Cattolica, a destra di S. Ambrogio, si estendeva il grande brolo del monastero nel quale furono celebrate le nozze d'Enrico e Costanza d'Altavilla. Per questa occasione, aggiunge, l'imperatore Federico aveva fatto erigere una grande costruzione, probabilmente una tettoia, per riparare sposi e invitati".

- (108) AMBROSIONI, S. *Ambrogio alla fine del XII secolo*, A.S.L. 1970 cit., 171 nota 31, dove sono ricordati lo "scriptorium", attivissimo in quel secolo, e i locali comuni della canonica tra i quali il "solarium" col suo ospite Uberto Crivelli.
- (109) F. GREGOROVIVUS, *Storia della Città di Roma*, II, ivi 1900, 588-89.
- (110) Tralasciamo gli avvenimenti che seguirono quelle nozze e la risonanza che ebbero in Lombardia e in Italia. La sposa d'Altavilla veniva commemorata ogni anno nel giorno della morte (1° lug.) nella chiesa conventuale di Petershausen a Costanza, mentre nel duomo della città Enrico VI era solito suffragare le anime della madre e dei due Federici, padre e fratello, H. MAURER, *Costanza città della pace*, "Studi sulla pace" cit., 161-63.
- (111) CATTANEO cit., 96.
- (112) ALBERZONI cit., 232.
- (113) G. TABACCO, *Impero e papato in una competizione di interessi regionali*, AA.VV., "Lazio meridionale tra papato e impero al tempo di Enrico VI" (pubbl. degli Arch. di Stato, Saggi 16), Roma 1991, 27 ss. dove è ben prospettata la situazione che condizionava l'attività di papa Crivelli.
- (114) CATTANEO cit., 287; AMBROSIONI, *Il monastero* cit., 80. Per la mancata scomunica contro lo stesso Enrico VI vedi, tra altri, PALUMBO cit., 222.
- (115) FRANCESCHINI, "Storia di Milano" cit., IV.
- (116) FONSECA, *La fam. Bicchieri e la società vercellese nei secc. XII e XIII*, "Contributi dell'Istit. di storia medioevale, Studi in mem. di G. Soranzo", I, 211-13; GIULINI cit., 4, 8.
- (117) ANDENNA, *Ricerche sui "de Bondonis" e la società vercellese nei secc. XII-XIII*, tesi di laurea, Università Cattolica, Milano, a.a. 1964-65. Ivi l'atteggiamento di Guala in merito alle vendite abusive operate intorno all'82 quando il legato Uberto Crivelli è detto "Vercellensis ecclesie electus".
- (118) Con frangia?
- (119) GIULINI cit., 4, 29; KEHR cit., 71-72.
- (120) Corrado di Wittelsbach, Enrico de Marsy predetto, certo in relazione col nostro Crivelli, Pietro di Pavia, cardinali, Arcidio o Arcidino vesc. di Como ecc., PACAUT cit., 179-80. Sono menzionati frequentemente nelle fonti d'oltralpe.
- (121) Possiamo notarlo anche nel testo di Costanza.
- (122) J.M. NIETO SORIA, *El carácter feudal de las relaciones monarquía-episcopado (1180-1280)*, "Estudios in mem. de S. de Moxò", II, Univ. Complutense, Madrid 1982, 204-06.
- (123) ROHRBACHER, abate, *Storia Univ. della Chiesa Cattolica*, VIII, Torino 1878, 713. L'autore si riferisce agli "Annali" del Muratori, *ad annum*.
- (124) CALCO, cit., 253 A: Un anno, dieci mesi e venticinque giorni. Brevissimo, un mese e ventisette giorni, il regno del successore Gregorio VIII, al secolo Alberto de Morra, del quale (vedi *Reg. Mantovano*, doc. 442) vi è una bolla data da Ferrara già il 7 nov. seguente. La morte di papa Crivelli è fissata all'85 in una postilla duecentesca aggiunta alla c. 107 B degli *Annales Iamnienses* di Ottobono Scriba, editi a cura di Belgrano-Imperiale di S. Angelo, II, Roma 1901, 20.
- (125) FONSECA, *Medioevo canonico*, Vita e pensiero, Milano 1970, 184.
- (126) *Regesto Mantovano* ("Regesta Chart. Italia"), a cura di P. Torelli, I, Roma 1914, doc. 441: "Urbanus ep. servus servorum Dei, Ugoni ab. Monast. S. Zenonis Veronensis. Monast. in quo estis sub nostra protectione suscipimus. Quascumque possessiones possidet, aut in futurum poterit adipisci, firma permaneat. Dat. Fer(r)arie idus octobris, ind. VI, a. MCLXXXVII, pontificatus II". Tra le numerosissime conferme di beni da lui fatte in ultimo a favore di monasteri e simili conosciamo quella riguardante l'abbazia di S. Benedetto Po del 23 genn. '86, *Regesto* cit., I, doc. 434.
- (127) Processo istruito da Adelardo, cardinale di S. Marcello, su incarico di papa Crivelli circa una questione dibattuta già agli inizi del secolo, scrive la Valsecchi, e non ancora risolta sotto Gregorio VIII, vedi ora G.G. VALSECCHI, "Interrogatus respondit...", *Storia di un processo del XII secolo*, "Bergomum", LXXXIV, n. 3-1989.
- (128) *Annali Genovesi di Caffaro*, a cura di L.T. Belgrano, I, Roma 1890, 143.
- (129) F. GOVONI, "Urbano III" cit., 38.
- (130) G.B. DI CROLLALANZA, *Diz. Storico-Blasonico*, 1886, rist. Forni 1986, I, 339-40.
- (131) Scrive il Crollanza, o.c., che i Crivelli di Piemonte derivavano dai co. di Lomello e che gli omonimi del Tirolo furono creati nob. del S.R.I.
- (132) LUCIONI, *Gli esordi del monachesimo fruttuariense nella dioc. di Milano*, A.S.L. 1990, 45-46. Guglielmo Crivelli figura teste insieme a Gio. da Velate e altri in un privilegio dall'arcivescovo concesso lo stesso anno all'ab. di Fruttuaria riguardante la fondazione di una chiesa dal tit. di S. Nicolao a Padregnano, ivi nota 126.
- (133) Vedi "Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana", IX-1980, 108.
- (134) GIANAZZA, *Il monastero degli Olivetani*, Comune di Nerviano 1990, cap. III e appendici dove Ugolino è detto conte.
- (135) GIANAZZA, *Uomini e cose di Parabiago*, a cura del Comune, 1990, 50. Questo autore, tra l'altro, attribuisce a papa Urbano l'erezione nel 1186 della chiesa di S. Giorgio a Bernate, o più propriamente di una 'cella'.
- (136) GIANAZZA, *Uomini e cose* cit., 52.
- (137) GIANAZZA, *Uomini e cose*, 53.
- (138) G. GIULINI CIT., 4, 439. È da supporre che vi fossero due Floriane?
- (139) G. PORRO LAMBERTENGHI, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino 1884, 33. In detto Catalogo vi è inoltre il *Cod. Trivulziano 1989* riguardante i Crivelli contenente un *Libro de' privilegi et convenzioni della famiglia*, del periodo 1447-1551, che non abbiamo potuto consultare prima della stampa del presente articolo.
- (140) C. CASTIGLIONI, *Gli ordinari della Metropolitana attraverso i secoli* (da un cod. della Capitolare) "Memorie stor. della diocesi di Milano", I-1954, 27.
- (141) Per quanto riguarda la Chiesa al tempo di Urbano e Gregorio, vi erano gravi problemi irrisolti: riforma della Chiesa stessa, riconquista del Santo Sepolcro, liberazione degli Stati europei dal giogo imperiale, rammenta il Balboni, "Urbano III", cit., 52.
- (142) P. CSENDES, *I consiglieri di Enrico VI*, AA.VV., "Lazio meridionale" cit., 131. Probabilmente detto cappellano venne a Milano e in dipendenza della sua carica vi soggiornò. Del resto, proprio come vescovi, cancellieri, notai, cappellani ecc. egli era vassallo imperiale sebbene, osserva opportunamente il Nieto Soria, *El carácter* cit., 206, non risulti con certezza esservi una legge o almeno un "pacto contractual" che sancisca la dipendenza di quei personaggi dal sovrano.
- (143) *De Magnalibus...* (1288), cit. dal Cattaneo, 38.
- (144) L'elenco degli ordinari pubblicato dal Castiglioni pone sotto l'86 la morte di papa Crivelli, chiamato talvolta Urbano VIII negli Indici dell'A.S.L.
- (145) C. CORNELIO CASSAI, "Urbano III" cit., 59.
- (146) MARCORÀ, *Il card. Ippolito d'Este (1497-1519)*, "Memorie stor. della diocesi di Milano", V-1958, 457-58; CORNELIO CASSAI cit., 63.
- (147) CATTANEO cit., 239 e nota 64. L'iscrizione relativa al Salviati in S. Dionigi si spiega col fatto che il cardinale, come asserisce G.B. Villa, un canonico di S. Babila vissuto nel XVII secolo, concedette l'uso di quella chiesa "ai frati della Madonna de' Servi".
- (148) G.A. SASSI, *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, Mediolani 1755, 605.
- (149) CIACCONIO, I cit., 1126.
- (150) D. PAPEBROCHIUS, *Conatus chronico-historicus ad catalogum Romanorum Pontificum* ecc., in "Propylaeum ad acta Sanctorum", Antverpiae 1685, cit. da Cornelio Cassai, 59.